APPROFONDIMENTO CIVILE

Tu non fai niente in casa, viaggio semiserio tra lavatrici, doveri coniugali e art. 143 c.c.

Data pubblicazione: 04/08/2025

Autore: Avv. Roberto Francesco Iannone

Categoria: Civile

Contenuto

PREMESSA, DOVEROSA:

"Tu non fai niente in casa" è una frase frequente nei dialoghi di coppia, **spesso detta con esasperazione, talvolta con ironia, a volte con intento accusatorio**.
Questo contributo si propone di analizzarne il **significato giuridico e sociale**, partendo dal dovere – **sancito dall'art. 143 c.c.** – di **collaborazione tra coniugi**, senza alimentare **contrapposizioni tra "donne oppresse" e "uomini pigri"**, ma **promuovere una riflessione consapevole** sulla **reale distribuzione degli oneri familiari**.
Perché la parità non è uno slogan: è prassi quotidiana, è diritto, è rispetto reciproco.
Spoiler: nessun uomo è stato maltrattato per la redazione del presente articolo (ovviamente, si scherza, che nessuno se la prenda)

INTRODUZIONE

Dopo classici intramontabili come "***pensi solo ad una cosa***" o "***stasera no, ho mal di testa***", c'è una frase che si è guadagnata un posto d'onore nel repertorio domestico femminile: **"tu non fai niente in casa!"**.

Immaginate la scena: la donna, in piedi davanti alla lavastoviglie per la terza volta in un giorno, l'uomo, sul divano intento a scrollare lo smartphone come se contenesse il destino del mondo.-

Documento generato da www.giurispedia.com | © 2026 Giurispedia - Tutti i diritti riservati

Lo sguardo eloquente è una didascalia vivente: "*tu non fai nulla, come tutti gli uomini*".

Pronti per questo **viaggio semiserio – ma con solide basi legislative –** nel mondo della parità domestica?

IL DOVERE DI COLLABORAZIONE TRA CONIUGI

L'art. 143 del Codice Civile parla chiaro: i coniugi hanno l'obbligo reciproco di "*assistenza morale e materiale*" *e di* "*collaborazione nell'interesse della famiglia*".

Non è una clausola di stile, ma un dovere concreto, che impone la partecipazione attiva alla gestione della vita familiare.

Cucinare, fare la spesa, accudire i figli, lavare, stirare, pagare le bollette, pulire casa: tutte queste attività rientrano nel concetto di collaborazione.

Nessuno – *né l'uomo né la donna* – può considerarsi esonerato per ragioni di genere.

Chi non partecipa, non solo viola un dovere etico, ma **disattende un obbligo giuridico**.

E la giurisprudenza lo riconosce: in sede di separazione o divorzio, **il contributo domestico viene considerato rilevante nella quantificazione degli assegni, nel riconoscimento di un tenore di vita condiviso, persino nella valutazione dell'addebito**.

In altri termini, lavare un piatto oggi può evitare una condanna domani...

CONCLUSIONI

Attenzione: la disuguaglianza non ha un solo volto.

Ci sono padri che fanno i pendolari per portare i figli a scuola.

Uomini che cucinano, lavano, si alzano di notte per stirare.

Dire "*sei un uomo, quindi non fai nulla*" è tanto errato quanto dire "*sei una donna, quindi devi occupartene tu*".

Il punto non è *chi* fa *cosa*, ma che **nessuno si senta il maggiordomo dell'altro**. La vera parità si costruisce nei piccoli gesti quotidiani, senza proclami e senza f**oglio Excel sul frigorifero** per sapere chi deve passare lo straccio.

Perché **l'amore si misura anche nei dettagli**: nello svuotare la lavatrice senza bisogno di un promemoria, nel comprare il detersivo senza aspettare il grido d'allarme, nel rifornire i rotoli di carta igienica *prima* che diventi una crisi diplomatica, nel preparare il caffè la mattina senza pretendere un'ovazione.

Documento generato da www.giurispedia.com | © 2026 Giurispedia - Tutti i diritti riservati

La parità tra i sessi non è una concessione gentile, né un favore da elargire. È un principio giuridico, un valore costituzionale, una necessità sociale, la normalità.

Il dovere di collaborazione tra coniugi, sancito dall'art. 143 del Codice Civile, non si esaurisce nella teoria: impone una corresponsabilità concreta nella gestione della vita familiare.

Ignorare questi obblighi non è solo un segnale di squilibrio nella relazione affettiva, ma può tradursi in una **violazione giuridicamente rilevante**, con effetti che si riflettono anche in sede di separazione o divorzio.

Occuparsi della casa, dei figli, della quotidianità condivisa, delle pulizie, non è "aiutare l'altro".

È **fare la propria parte** in un progetto comune fondato sull'uguaglianza, sul rispetto e sulla reciproca cura.

Perché l'amore, quello vero, non si dichiara soltanto: si esercita.

Nei gesti, nei tempi, nella responsabilità.

E anche nel silenzio di una lavastoviglie caricata senza che nessuno lo chieda.

Avv. Michelealfredo Chiariello Iscritto all'Ordine degli Avvocati di Trani e presidente della Camera dei Giuslavoristi di Trani. Patrocinante in Cassazione e Giurista Ambientale. Opera in tutti i rami del diritto, sia in ambito giudiziale che stragiudiziale. Collabora con le più importanti piattaforme giuridiche online, oltre ad essere autore di numerosi articoli ivi pubblicati. Ideatore e responsabile dei siti www.avvmichelealfredochiariello.it e www.studiolegalechiariello.it, nonchè ideatore e fondatore del progetto giuridico "Il periscopio del diritto", di cui è autore e responsabile.

Documento generato da www.giurispedia.com | © 2026 Giurispedia - Tutti i diritti riservati